



Marcella Chirico

Sulle onde del vento

Poesie 2014-2016

In copertina opera dell'Autrice
titolo: "Eclissi" - ©2010

Illustrazioni interne di Marcella Chirico ©2016

www.marcellachirico.com

La presente opera costituisce
proprietà letteraria e artistica riservata.
La traduzione, l'adattamento totale o parziale,
la riproduzione con qualsiasi mezzo
nonché la memorizzazione elettronica
sono riservati all'Autore per tutti i Paesi.

Tutte le copie prive della vidimazione SIAE
o della firma dell'Autore s'intendono contraffatte.

© 2016 Marcella Chirico

Impaginazione grafica copertina / revisione
www.studiofab.com - Como

Sulle onde del vento

Marcella Chirico

Prefazione di Fabrizio Bellanca

Marcella Chirico è una piacevole sorpresa per il mondo della letteratura, non certo per il mondo dell'arte. Pittrice e illustratrice di grandissimo talento, allieva del maestro Franco Gentilini all'Accademia di Belle Arti a Roma, ha insegnato per anni Disegno e Storia dell'Arte agli allievi delle scuole medie a Como, città in cui vive dal 1974.

"Sulle onde del vento" è la sua prima, interessantissima raccolta di poesie.

Il suo stile è fin da subito manifesto e passa attraverso metri e versi liberi. Le parole di Marcella sono quelle della vita quotidiana, semplici, comuni, concrete: le stesse un po' grigie, un po' usurate, che ricorrono ogni giorno nella nostra vita di relazione, nella normale comunicazione con gli altri. Ed è, forse, proprio per questa loro ordinaria conformità che risultano così aguzze, così affilate ed efficaci

alla lettura. La Chirico non crede alla poesia intesa come atto d'improbabile riparazione né ascensione: essa ha piuttosto il valore di nutrimento in cui far confluire speranze e disperanze, pensamenti e ripensamenti.

La raccolta si dipana attraverso tre sillogi che contengono i tre principali assunti della sua poetica: la descrizione estatica, i sentimenti, il ricordo. Una originale selezione di diciotto disegni su carta, della stessa artista, contribuisce ad alimentare l'impatto già viscerale della versificazione.

"Il ragno dei sogni" è la silloge più corposa nonché quella che maggiormente giova dell'abilità pittorica dell'artista. I giochi polimaterici con cui la Chirico è solita filtrare il mondo, colori e segni che prendono forma grazie a lastre di metallo, graffiti, dripping e iridescenze, qui diventano frasi del lessico urbano che s'intersecano e si frantumano come mosaici. E danno vita a nuovi, visionari sedimenti.

L'uso della figura retorica è centellinato ma sapiente. Il ragno è metafora dell'inconscio: spunta fin dalla prima lirica a scavare nell'io, lasciando, come ineluttabile segno della sua presenza, *la sua ragnatela del tempo che ritorna a fine raccolta*. Altra azzecata metafora e quella de "La madre", una figura tutt'altro che banalmente amorevole: la vita ti può accogliere con *una dolce carezza* ma anche con un *feroce pugno che ti abatterà al suolo*.

I componimenti migliori sono proprio quelli che esaltano la capacità d'indovinare il cromatismo, che ci donano *colori e immagini / sulla tela del cielo* ("Colori e melodie"), gradazioni assemblee concurrenza meticolosa, quasi maniacale, alla

ricerca di quella deframmentazione dell'immagine naturalistica che è forte e pungente nella sensazione repentina: *quel mantello azzurro / che sfuma in blu... rossi tramonti estivi... tappeto dorato... dietro i monti viola* ("Emozioni"); *mare rosa al tramonto... luna rosa nel blu... eclissi di luna nera* ("Bassa marea"). Nel tinteggiare le texture prettamente paesaggistiche, l'artista si avvale pure della sua esperienza giovanile quale disegnatrice per tessuti.

Rimangono alcune immagini memorabili. Il soffio del vento è *sciame di note / liberate dalla prigione del pentagramma / come nere libellule* ("Eclissi di luna"). Il temporale è tutto nell'onomatopeico suono *rotolante e fragoroso del tuono* ("Tempesta"). Il sole al far del giorno *scioglie i suoi raggi / come capelli d'oro* ("Alba"). L'arte è un *ponte iridescente tra terra e cielo* in grado di liberare *il nostro spirito / imprigionato / ...nel grigio fumoso della metropoli* ("Arcobaleno").

Ma è il tempo che fugge via il comune denominatore di questa osservazione della natura: questa nostra spasmodica ricerca di una felicità sempre più urgente. Quando ormai *il treno vola verso l'ultima fermata* ("Caleidoscopio"), la poetessa lancia un ultimo grido straziante a chiudere la silloge: *fermatevi ore, minuti, secondi... / tempo, non mi sei stato amico, / sei fuggito veloce, / ed io non sono riuscita a ghermirti / e rinchiuderti in uno scrigno!* ("Clessidra").

"Un'isola dentro" è la sezione più impegnata, non a caso il cuore del progetto artistico ed editoriale. Si configura come un'analisi sul mondo che ci circonda attraverso il nostro intimo, uno sconcolato bozzetto della situazione

socio-politico-etica nella quale ci troviamo a vivere.

Anche qui, per chi conosce la Chirico illustratrice, è assai facile trovare radici nella sua opera pittorica: disegno e acquerello sono le tecniche con cui sovente rappresenta l'inquietudine quotidiana, la paura della guerra, il degrado delle metropoli, la prepotenza e il potere dei pochi, la perdita dei valori, la mancanza di sicurezze nel futuro. Tutte tematiche che qui ritornano in forma di versi.

Ma non c'è mai sboccata denuncia: Marcella piuttosto registra l'emozione e la ragione, gli umori della passione e un equilibrio ricercato e sorvegliato. Si fa guidare da quel senso di sottesa *pietas*, un misto di compassione e disincanto consono a una donna, prim'ancora che una scrittrice, approdata con misurata consapevolezza nell'età senile. Combatte ancora, sì, ma *con un pugnale nascosto nel cuore* ("L'uomo, piccolo mondo nell'universo").

L'artista descrive un mondo all'insegna del piattume e della sofisticazione del messaggio. Numerosi i riferimenti diretti ed indiretti alla società omologata quali elementi imprescindibili nella vita frenetica e indifferenziata dell'uomo d'oggi. La sua città è un luogo-non-luogo spersonalizzato e spersonalizzante, ormai lontano da qualsivoglia magnificenza storico-artistica. Nel suo universo le vie proposte dal consumismo sono sì (possono sembrare) infinite e infinitamente attraenti ma anche terribilmente distraenti; spesso banali; non di rado prosaiche; rigorosamente volgari. Di qui il timido tentativo di mostrare una via di salvezza: recuperare la nostra dignità d'individui pre-massificazione.

Quant'è difficile, però. Ci vorrebbe *un grande mago* per *gestire la nostra volontà*: e allora sì che *il mondo non sarebbe così affollato da automi* ("Ci sono giorni").

I media sono la rappresentazione del mondo di fuori e portavoci in diretta di deliri, abomini e nefandezze che nel mondo si compiono di continuo. La crudeltà e l'effe-
ratezza assurgono a programmi d'un palinsesto deviato e angosciante, fotografia di quel mondo che uccide, violenta e perseguita il diverso. La poetessa non può fare a meno di scuotersi dinanzi alle immagini di corpi trucidati ed altre ignominiose ingiustizie: arriva a domandarsi amaramente se, nell'aldilà, dovremo ancora vedere *bombe e fucili puntati / su bambini e persone inermi* ("Dopo").

"Alla stazione del nulla" è il titolo dell'ultima parte: questo è il *corpus* dedicato al ricordo. La sintesi, l'impronta, il senso della poetica di Marcella Chirico è tutto qui: l'anima termina il proprio cammino analitico per approdare alla memoria, che dell'uomo e del suo flusso esistenziale è il vicolo cieco, la sua stazione del nulla, appunto.

Si rielaborano qui gli eterni temi dell'amore e della morte ma il sentimento diventa malinconico, disilluso, dolente: il passato è un *vulnus* che sfregia l'esistenza in maniera subdola e fatale. E allora le parole non possiedono più, se mai l'hanno avuto, un potere consolatorio: non servono più a decifrare la realtà, non bastano più a lenire la sofferenza, non confortano.

Traspare chiara qui l'anima pura e genuina, forte e profonda di Marcella: *significante* e *significato* diventano

un tutt'uno nel tratteggiare la sua passione melanconica e sincera. L'artista unisce al lirismo descrittivo colpi d'ala di alta spiritualità: lo stile è ancora scandito da soluzioni linguistiche che attingono dalla quotidianità, ma l'urgenza adesso è scrollarsi della materia e innalzarsi verso un'accesa dimensione trascendente.

L'obiettivo è sul dettaglio improvviso e rivelatore che attrae, stupisce e trasuda tenerezza e nostalgia.

Bellissima l'immagine di quel *balconcino con riccioli in ferro battuto / stile ottocento... dove il sole accendeva i vetri / in un bagliore dorato e asciugava i panni* ("Ricordo").

Pittoresco, è proprio il caso di dire, il contraddittorio ritratto di due borough della Grande Mela: Manhattan e Brooklyn, coi loro *grattacieli di cristallo / dove si arrampica la pubblicità*, rappresentano la breve gioia dell'effimero, mentre *al di là del fiume, nelle strade di periferia / leggi sui muri scoloriti / graffiti colorati di malinconia*.

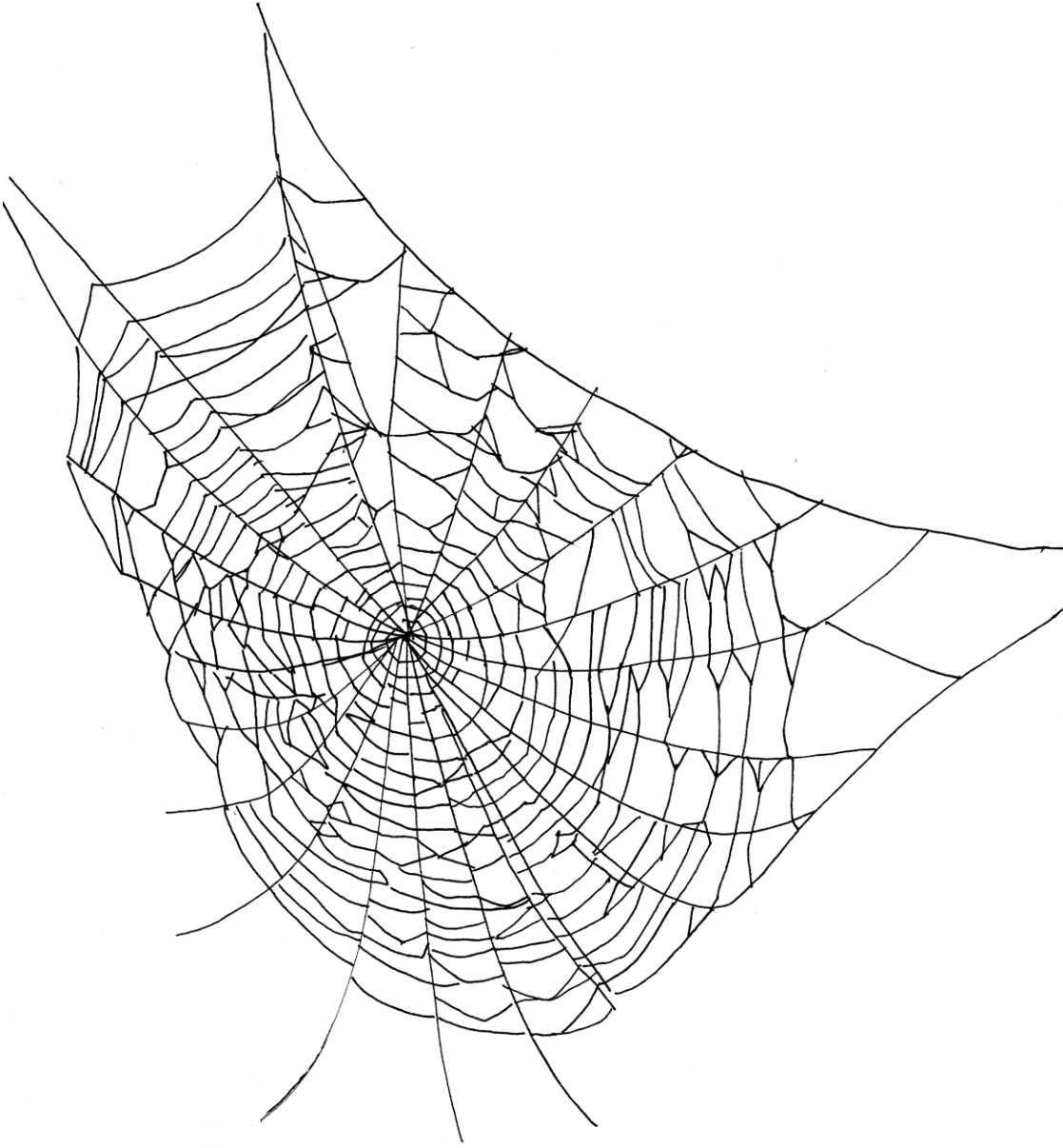
Ora tutto sa di consuntivo. Suggestiva la descrizione di quel camposanto di provincia dove i cipressi sono *sentinelle mute* ("Piccolo cimitero"), o di *quella finestra, affacciata sul mare* da dove si udiva *l'urlo delle navi* ("Finestra sul mare"), o ancora di quel *vespro / che suonava i suoi rintocchi lenti* mentre terminava la stagione estiva, e con essa la giovane età *portando con sé ricordi profumati di salsedine* ("Agosto").

Se il messaggio della poetica chirichiana può superficialmente apparire infausto e desolante come un castellodicartechevienegiù, adunapiùattentaosservazione

possiede invece un indiscutibile valore liberatorio, salvifico, catartico. Permette di pensare con l'emozione e con l'istinto, che poi è l'unico modo per sopravvivere al quotidiano inferno della nostra condizione umana.

Perché per non annegare nelle acque gelide e torbide dell'esistenza bisogna lasciarsi dolcemente galleggiare... *sulle onde del vento.*

“Il ragno dei sogni”



Ragnatela

Il ragno dei sogni tesse la sua tela notturna
con fili rubati ai bozzoli di seta
e ricama sulle tue palpebre
come un abile sarto,
ogni notte,
un capitolo della tua storia.
Su questo diafano tessuto s'imprime il sogno
con le sue fantasticherie illusionistiche.
Si snoda la matassa delle immagini che sfilano,
una ad una,
davanti ai tuoi occhi chiusi.
Ti porta con sé in quell'irreale mondo di fantasia
nella notte misteriosa che si accende di stelle,
come candeline alla festa di compleanno.
E tu sei lì,
immobile,
lento il respiro,
il cuore martella ritmicamente,
placato dalle ansie del giorno.
Sonno ristoratore,
come un'apnea della vita sospesa fino a domani,
in quel silenzio irreale di morte apparente.

Nuvole

Corrono veloci le nuvole
forse per raggiungere
un paese incantato
lontano chissà dove...
Si avvicinano e allontanano
mutando forme e colori
sul palcoscenico dell'orizzonte.
Il vento le spinge come vele in un'estenuante
gara senza respiro.
Si posano basse su piccole onde
che s'increspano una dietro l'altra in fila
come bambine dell'elementari.
Bisbigliano tra loro storie
di lontananze infinite:
oceani tempestosi,
onde altissime come grattacieli,
atolli incantati,
tramonti fantastici
dai colori inesistenti.
Corrono veloci le nuvole del temporale
nere come il carbone.
Un lampo di fuoco le squarcia
all'improvviso
e in quell'attimo
s'intravede... un irraggiungibile
frammento di Paradiso!

Emozioni

Hai mai visto il mare all'alba?
Quel mantello azzurro
che sfuma in blu nella lontananza,
dove si adorna di piccole onde di schiuma
che avanzano pigramente verso la riva,
cantando una melodia lenta e sussurrata
come una ninnananna.
L'hai mai visto nei rossi tramonti estivi,
quando il sole è una sfera di fuoco
che cammina altero,
come un sultano sopra un tappeto dorato?
Poi lentamente sparirà, dietro i monti viola
che lo nasconderanno fino a domani,
mentre la notte cancellerà
questa magnifica rappresentazione
che la natura mette in scena ogni giorno,
per la felicità di chi sa ancora emozionarsi!

Marcella Chirico ©2015



La madre

La vita è una madre che ti accoglie
in quell'attimo accecante come un lampo
e ti amerà subito
quando in quel primo pianto sentirà
un'orchestra assordante di arpe e violini
in un immenso anfiteatro sotto la luna.
In quell'attimo si snoderà
la pellicola della tua vita
dalla mano del destino:
sarà una dolce carezza
o un pugno che ti abatterà al suolo.

Marcella Chirico ©2015

Poesia selezionata per il Premio Città di Como 2015

Bassa marea

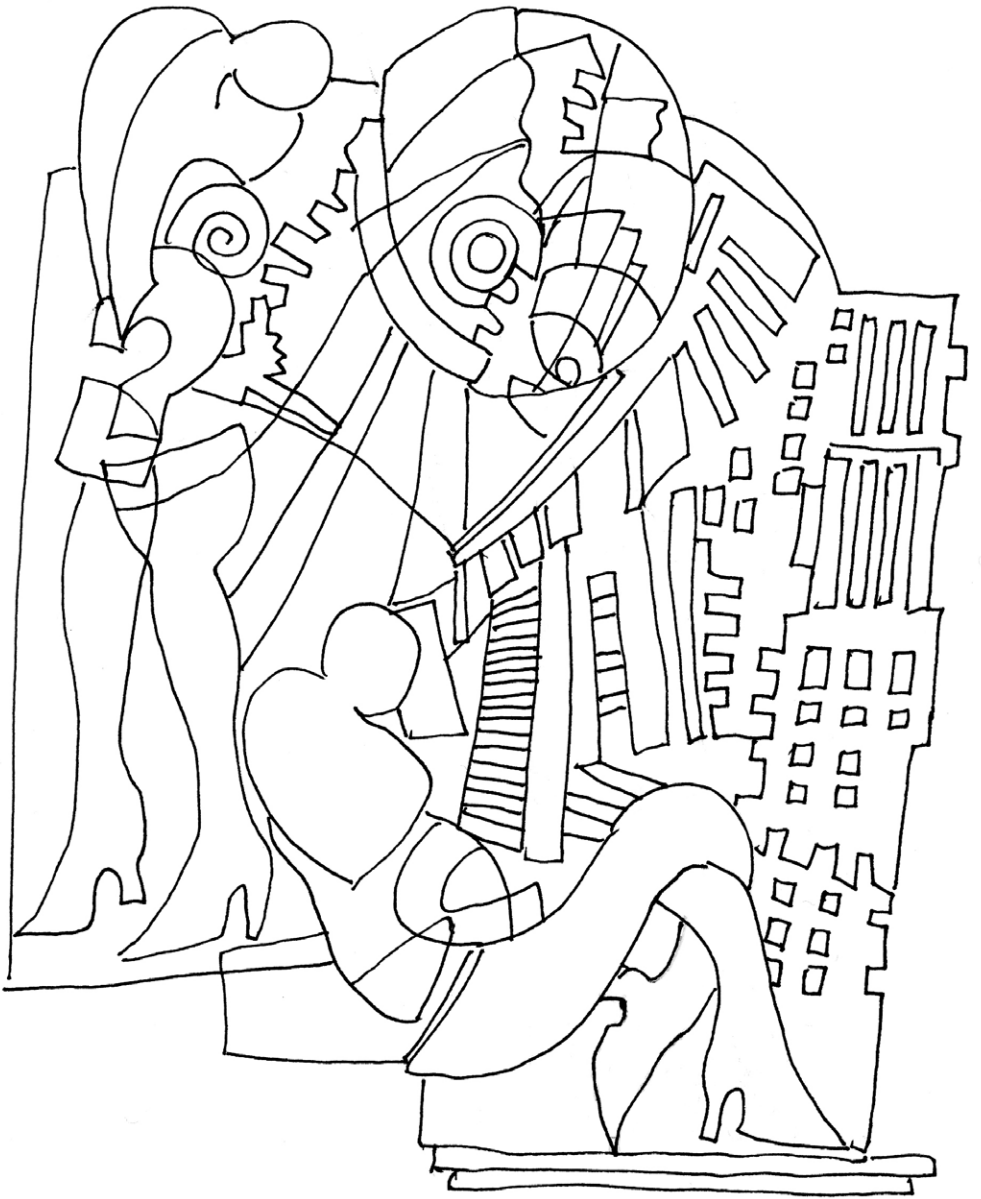
Mare rosa al tramonto
come uno specchio
che si frantuma in mille schegge
nella brezza della sera.
Luna rosa nel blu
sospesa su un'altalena di stelle:
dondola, dondola
in quell'odore salmastro
che riempie la notte.
Eclissi di luna nera
che sparisce nell'oscurità
senza confini né tempo.

Marcella Chirico ©2015

Tempesta

La bocca del vento si apre in un lungo ululato
nella tempesta che avanza minacciosa,
risvegliando ancestrali paure.
Poi quel silenzio improvviso, sospeso,
e l'eco di un pianto nella lontananza.
La città ha spento le sue luci
e nel buio il suono rotolante e fragoroso del tuono
si spegne,
rapito da nuvoloni inchiostriati di nero.
In un'atmosfera sospesa
la luce di una saetta illumina la lontananza
annullandosi lentamente in un assordante silenzio.

Marcella Chirico © 2014



Alba

Dura poco l'alba
quando il sole scioglie i suoi raggi
come capelli d'oro,
scagliandoli all'orizzonte sul mare
che brucia di rosso fuoco ardente.
Uomini della metropoli, orfani della bellezza,
non vedranno mai il fuoco acceso
in quell'angolo rosseggiante del cielo,
come un camino scoppiettante
di braci infuocate,
che si annullano lontano...

Marcella Chirico ©2016